

Mi vergogno!

Mi vergogno osservando le vittime di questa guerra, tra fratelli. Come di tutte le altre guerre.

Mi vergogno delle distruzioni di case, ospedali, scuole, palazzi, piazze e ponti, che ogni guerra porta con sé.

Mi vergogno delle lacrime dei bambini, delle donne perché i loro padri, mariti sono costretti a rimanere in Ucraina per imbracciare un fucile e separarsi dai loro cari e fuggire, unendosi nella medesima sorte di milioni di altri profughi, sparsi nel mondo, in fuga dalla guerra.

Mi vergogno e scelgo di stare dalla loro parte, innanzitutto in nome del Vangelo, perché è soprattutto un annuncio di fraternità, che nasce sempre dal basso, guardando il mondo con gli occhi delle vittime di questo assurdo sistema, che alimenta le guerre, arricchendo i pochi privilegiati, quei pescecani che poi osano farsi chiamare “operatori di pace”.

Mi vergogno delle decisioni politiche del governo Draghi, che ritrova la sua unità interna, promuovendo scelte a favore delle armi, disattendendo le voci della gente, donne e uomini che rifiutano di gettare benzina sul fuoco nel conflitto in atto e che ancora credono nell’impegno di “ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” (art. 11 Costituzione Italiana)

Mi vergogno ancora perché il nostro Governo, a larghissima maggioranza vuole incrementare le spese militari, portandole al 2% del PIL, ossia arrivare a spendere la cifra di ben 104 milioni al giorno, votato “ecumenicamente” dai partiti di opposizione e di governo, anche da quei politici che si dicono cristiani, chiamati ad ispirarsi al vangelo della Nonviolenza, qui ed ora. Prevenire non alimentare le guerre.

Plaudo all’impegno delle Chiese e di tante Associazioni religiose e laiche nell’accoglienza di tutti i profughi, vittime di qualsiasi guerra. Ammirevole la loro dedizione, però vorrei anche toccare con mano lo stesso coraggio profetico nel denunciare chiaro e forte (parresia) questa deriva verso la corsa agli armamenti, che finirà con il provocare altri futuri esodi biblici.

In questi giorni osservo i fiori che sbocciano sugli alberi, lo fanno in silenzio seguendo il ritmo della natura, nonostante il freddo o il gelo e comprendo che Dio sempre ci insegna a fiorire e a portare frutti, a patto di curare e custodire le loro radici: queste sono le nostre responsabilità per il presente e soprattutto sono il nostro futuro.

18 Marzo 2022

Don Agostino Rota Martir
Campo Rom di Coltano,